

## BENI CULTURALI E TERRORISMO

Giulia Patrizi, Arianna Sellitto

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici “D. Adamesteanu”, Università del Salento

*giupat88@gmail.com, ariannasellitto@yahoo.it*

La politica globale contemporanea sta vivendo continui atti di terrorismo, guerriglia, guerre civili e conflitti tra Stati. Tali scontri, iniziati alla fine del periodo della guerra fredda, rappresentano ad oggi la principale forma di conflitto internazionale.

In questa rinnovata ottica geopolitica che sta variando in maniera convulsa appare complicato trovare una definizione univoca e chiara del termine terrorismo, data la varietà delle forme di quest'ultimo registrate nella storia. In particolar modo il fenomeno del terrorismo islamico, ormai divenuto un conflitto globale per la sua natura mutevole ed ubiqua, non è un elemento inquadrabile all'interno di una stessa cornice di eventi. Esso si compone di una molteplicità di gruppi che perseguono obiettivi e strategie differenti, benché accomunati dalla medesima ideologia. Inoltre ha subito cambiamenti nel corso degli anni, arricchendosi di nuovi elementi. Il terrorismo di matrice islamica si sviluppa dalla fine della Seconda guerra mondiale con l'inizio della questione palestinese e la nascita del nuovo Stato di Israele. La sua fase di maggiore recrudescenza coincide con l'avvio degli scontri armati fra Iran ed Iraq negli anni '80 quando la guerra fredda era ormai alle ultime battute.

L'origine delle guerre islamiche non va ricercata nella dottrina o negli insegnamenti musulmani, impiegati spesso per giustificare i conflitti mediorientali, ma piuttosto si lega in modo profondo a fenomeni sociali, politici ed economici. Va infatti evidenziata, da un lato, l'importanza della rinascita del senso identitario delle popolazioni islamiche, dall'altro, un aspetto rilevante è costituito dalle acerrime divisioni tra fazioni (sunniti e sciiti), tribù ed etnie in perenne lotta tra di loro. Tutte queste dinamiche hanno impedito l'affermazione e lo sviluppo di stati democratici e moderni! La rinascita islamica, secondo l'impostazione fondamentalista, passa attraverso il rigetto del pensiero e del potere economico che l'Occidente ha da sempre esercitato all'interno, in modo più o meno visibile, delle realtà politiche medio-orientali.



*Fig. 1: New York, attacco alle Torri Gemelle dell' 11 Settembre 2001.*

*Fonte: www.repubblica.it*

<sup>1</sup> <http://www.repubblica.it/online/speciale/ventisettedic/ventisettedic/ventisettedic.html>.

Il ventunesimo secolo si apre con nuove forme di lotta armata: oggi giorno i conflitti, a differenza delle grandi guerre che venivano combattute fra Stati, hanno confini labili ed avvengono sia all'interno dei perimetri di guerra che al di fuori. In tal senso, l'esempio più violento è stato l'attacco al cuore dell'America con l'abbattimento delle Torri Gemelle nel famoso 11 settembre 2001 (Fig. 1), ormai divenuto il simbolo di questa nuova forma di violenza liquida che ha rivelato in modo drammatico l'esistenza di una consistente rete terroristica globale. Questa nuova tipologia di conflitto mira non solo all'occupazione di territori e al controllo di essi, ma anche alla distruzione delle ideologie religiose, storiche e culturali di un popolo.

In questo contesto di guerra, non meno importante appare quella che è stata definita dall'Unesco "pulizia culturale": tale concetto fa seguito alla distruzione sistematica di importanti siti storico-archeologici di gran parte del Medio Oriente e non solo. L'identificazione di una comunità con il proprio patrimonio culturale, infatti, è stata da sempre un fondamentale fattore di coesione sociale. Colpendo ciò si mira a distruggere i simboli culturali nei quali un popolo si riconosce, per arrivare così ad un annichimento sia materiale che morale. Il disfacimento sistematico degli artefatti archeologici durante le invasioni e le dominazioni è un evento ricorrente nella storia, poiché rappresenta uno dei modi in cui l'invasore depreda le risorse di un paese, avvilisce lo spirito nazionalista e annienta la memoria storica, elemento essenziale di ciò che si definisce identità<sup>2</sup>. L'attacco ai beni culturali, perpetrato da sempre dai potenti di turno, lo rintracciamo già in epoca romana, quando durante la riconquista di Taranto l'esercito romano prese tutte le opere d'arte della città (fra cui il colossale Zeus di Lisippo e l'Europa di Pythagoras) lasciandogli solo i suoi «déi irritati»<sup>3</sup>, fino ad arrivare al ben conosciuto saccheggio sistematico nazista in cui venivano derubati i beni culturali dai territori occupati.

Oggi si assiste alla demolizione costante del patrimonio storico-archeologico mediorientale ad opera dell'Isis e queste immagini di predazione e devastazione scorrono ormai quasi quotidianamente di fronte ai nostri occhi. Prima dell'esercito islamico, anche i talebani avevano compiuto le stesse azioni in Afghanistan. In questo frangente si colloca, infatti, l'episodio accaduto nel 2001, quando le due enormi statue di Buddha scolpite nelle pareti di roccia nella valle del Bamiyan vennero distrutte a colpi di dinamite (Fig. 2).



Fig. 2: Statua del "Buddha Maggiore" di Bamiyan prima e dopo la sua distruzione, avvenuta nel 2001 da parte dei talebani.

<sup>2</sup> <http://www.laricerca.loescher.it/arte-e-musica/1108-terrorismo-e-beni-culturali-1-comunicare-il-terrore.html>; <http://www.laricerca.loescher.it/arte-e-musica/1142-terrorismo-e-beni-culturali-2-distruggere-il-patrimonio.html>.

<sup>3</sup> Liv., XXVII, 16, 8; DEGRASSI 1966, p. 605.

Queste due statue, alte rispettivamente 38 e 53 metri, rappresentavano una delle figure religiose più note al mondo ed erano state realizzate 1800 e 1500 anni fa. Allora come oggi vengono colpiti numerosi siti archeologici ed opere d'arte nei territori iracheni e siriani, come ad esempio Tal Afar, Khorsabad, Ninive, Nimrud, Hatra, Kirkuk, Assur, Ebla, Aleppo, Bosra, Mari, Dura Europos e Palmira (Fig. 3).



Fig. 3: alcuni dei siti archeologici attaccati dall'Isis (elaborazione della cartina G. Patrizi).

Proprio Palmira, uno dei più importanti e meglio conservati siti archeologici presenti in Oriente, ha subito, a partire dall'agosto 2015, ripetuti attacchi e continue distruzioni da parte dell'Isis (Fig. 5). La città è situata fra le più importanti vie di comunicazione che collegano la Mesopotamia, la Siria, il Golfo Arabico ed il Mar Mediterraneo, ed è citata sin dal II millennio a.C. in alcuni manoscritti e nei testi biblici con il nome Tadmōr, suo altro appellativo<sup>4</sup>. Il primo monumento ad essere stato distrutto è stato il Tempio di Baalshamin (II secolo d.C.); nel giro di pochi mesi stessa sorte è toccata al Tempio di Bel (I secolo d.C.), a sette tombe a torre fra cui la tomba di Elahbel (II secolo d.C.), all'Arco di Trionfo (fine II – inizio III secolo d.C.), al Teatro romano (prima metà del II secolo d.C.) ed al Tetrapylon (III secolo d.C.)<sup>5</sup>.

Per tentare di preservare le opere d'arte palmirene da tale flagello, l'ex responsabile del sito di Palmira, Khaled al Asaad (Fig. 4), ha dato al mondo intero un esempio molto forte nascondendo centinaia di statue romane al fine di preservarle dagli attacchi dello stato islamico prima che il sito venisse conquistato proprio da questi ultimi. L'archeologo è stato catturato e sequestrato per quattro settimane, decapitato di fronte alla folla ed infine il suo corpo è stato appeso ad una colonna della piazza principale della città, affinché rivelasse dove aveva nascosto le opere<sup>6</sup>.

La devastazione dei beni culturali mediante atti terroristici è quasi sempre affiancata alla vendita dei beni

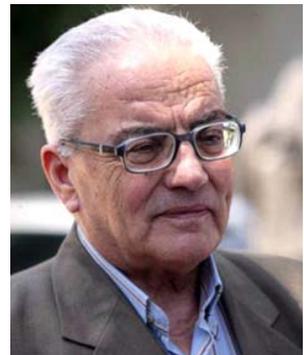


Fig. 4: Khaled al Asaad, 1932 - 2015.

<sup>4</sup> MICHALOWSKI 1963, p. 900.

<sup>5</sup> <http://www.archeologiaviva.it/608/yemen-siria-iraq-aggiornamenti-sul-patrimonio-culturale/>.

<sup>6</sup> [http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-palmira\\_n\\_8009724.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/08/19/khaled-al-asaad-martire-di-palmira_n_8009724.html).

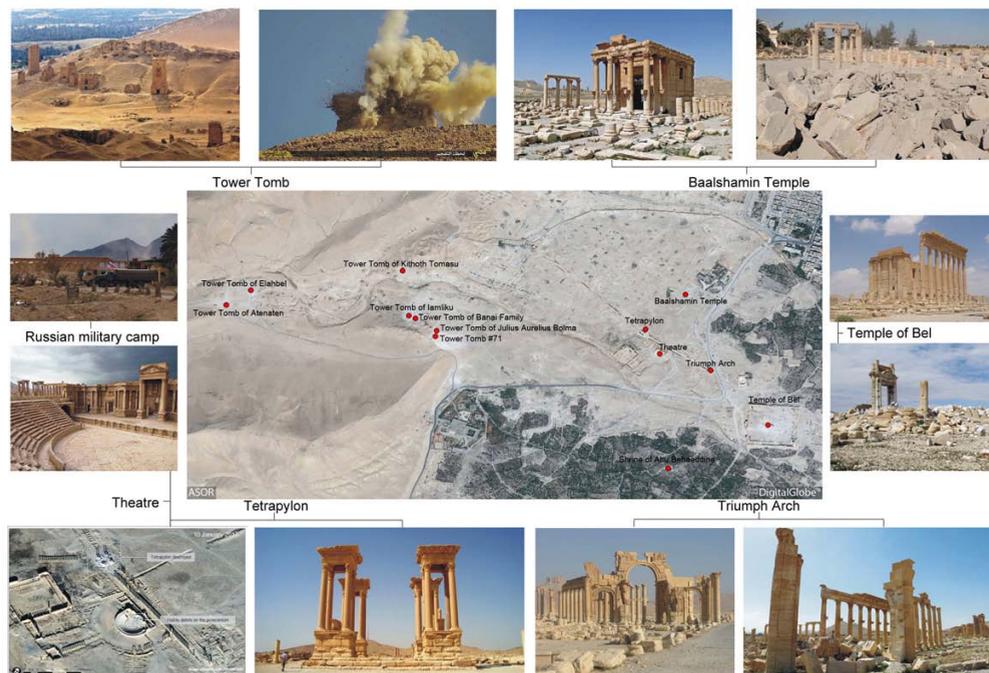


Fig. 5: il sito archeologico di Palmira con i monumenti prima e dopo gli attacchi terroristici (elaborazione G. Patrizi).

culturali stessi<sup>7</sup>. Tali azioni distruttive puntano a coprire e mascherare i saccheggi effettuati a danno del Patrimonio culturale per trafugarli ed introdurli all'interno di una fitta rete di commerci illegali. La vendita dei reperti è, non a caso, uno dei fattori primari di finanziamento del terrorismo e dei gruppi estremisti come l'ISIS<sup>8</sup>. Per arginare questo fenomeno di razzia e vendita di beni, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha messo al bando, proprio come era già stato fatto nel 2003 per l'Iraq, il traffico degli artefatti provenienti dalla Siria e, contemporaneamente, l'UNESCO ha creato un osservatorio per monitorare costantemente la situazione del patrimonio culturale siriano<sup>9</sup>.

Anche l'Italia si è mossa in tal senso, infatti già nel 2003 l'Arma dei Carabinieri ha preso parte all'Operazione "Antica Babilonia"<sup>10</sup> come *Multinational Specialized Unit* (Msu) insieme all'Esercito, a personale della Polizia Militare rumena e della Guardia Nazionale Repubblicana portoghese, svolgendo mansioni di controllo del territorio, attività di addestramento, supportando e monitorando i presidi di Polizia Locale e l'Accademia di Polizia di Az Zubayr, pattugliando ed assistendo alla

<sup>7</sup> <http://www.laricerca.loescher.it/arte-e-musica/1147-terrorismo-e-beni-culturali-3-vendere-il-patrimonio-culturale.html>.

<sup>8</sup> [http://www.repubblica.it/esteri/2015/09/03/news/l\\_is\\_distrugge\\_i\\_monumenti\\_per\\_nascondere\\_la\\_vendita\\_di\\_reperti\\_archeologici-122109735/](http://www.repubblica.it/esteri/2015/09/03/news/l_is_distrugge_i_monumenti_per_nascondere_la_vendita_di_reperti_archeologici-122109735/).

<sup>9</sup> CANNONE 2014, pp. 96-104.

<sup>10</sup> [http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/index.php?option=com\\_content&view=article&id=650:ruolo-dell-arma-dei-carabinieri&catid=60&Itemid=539](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/index.php?option=com_content&view=article&id=650:ruolo-dell-arma-dei-carabinieri&catid=60&Itemid=539)

distribuzione degli aiuti umanitari. Durante la missione sono state raccolte, con la collaborazione degli archeologi del Centro Ricerche e Scavi di Torino e del personale iracheno, le documentazioni e le immagini di oltre 3000 reperti saccheggiati al Museo di Baghdad prima dell'arrivo degli alleati. Tali dati sono stati poi trasmessi per via telematica alla sede di Roma del Comando Carabinieri TPC e poi, attraverso l'Unità Nazionale Interpol, alla sede centrale Interpol di Lione ed all'Unesco, inserendoli infine on-line nel sito web del Comando TPC. Inoltre, nella zona di Nassirya, sono stati censiti 650 siti archeologici a rischio tramite 25 missioni di ricognizione aerea. A questo lavoro ha fatto seguito la creazione di una mappa archeologica della provincia e la messa in sicurezza dei siti stessi. Altro obiettivo della missione è stato quello di arginare il problema del traffico illegale di beni, sequestrando complessivamente 1636 reperti. Grazie a questo lavoro e ad un protocollo d'intesa stipulato nel dicembre 2005 tra il Ministero degli Affari Esteri e il Consiglio Nazionale delle Ricerche è stato realizzato il Progetto che prevedeva di creare il "Museo virtuale dell'Iraq"<sup>11</sup>. Questa iniziativa, visibile dal sito [www.virtualmuseumiraq.cnr.it](http://www.virtualmuseumiraq.cnr.it), presenta una selezione delle opere più significative del territorio iracheno e comprende reperti conservati nei musei di tutto il mondo. Purtroppo, durante lo svolgimento di questa Missione, il 12 novembre 2003 la base della Msu ha subito un attacco terroristico ad opera dei talebani che ha causato la morte di 17 militari italiani, 2 civili italiani ed 8 civili iracheni.

L'Italia, oggi come nel 2003, si trova schierata in prima linea per intervenire in difesa del Patrimonio culturale e due risultano essere i progetti più importanti che sta portando avanti. Il primo, tutto made in Italy, è stato presentato a Roma durante la terza edizione del Maker Fair ed è il progetto



Fig. 6: Stampante 3D "Big Delta".

ideato dall'Associazione Incontro di Civiltà, presieduta dall'ex ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, in collaborazione con la Wasp di Ravenna, il consigliere per l'Innovazione della presidenza del Consiglio Riccardo Luna, l'archeologo Paolo Matthiae e la *Fondazione Terzo Pilastro*. L'obiettivo del progetto è quello di ricostruire in scala reale i manufatti danneggiati dagli atti terroristici che hanno colpito Siria ed Iraq. Ciò sarà possibile grazie all'utilizzo di Big Delta, la stampante 3D più grande al mondo, inventata inizialmente dalla Wasp per costruire case in argilla (Fig. 6).

<sup>11</sup> [http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/News/visualizza\\_asset.html\\_1626236087.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Ministero/UfficioStampa/News/visualizza_asset.html_1626236087.html).

Il secondo progetto vede l'Italia come epicentro del programma #UNITE4HERITAGE grazie all'intesa firmata nel febbraio 2017 con l'UNESCO. Tale iniziativa consiste nella creazione di una task-force di carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio culturale e civili esperti quali restauratori, architetti e archeologi che dovrà intervenire nelle aree di crisi per la tutela della cultura e dei beni storico-artistici danneggiati dai conflitti<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> <http://www.onuitalia.com/2016/02/16/21862/>.